

Il sotto riportato Ordine del Giorno è stato RESPINTO dal Consiglio comunale con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31
Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 13: i consiglieri Bortolotti, Bussetti, Campana, Chincarini, Cugusi, Fantoni, Galli, Morandi, Pellacani, Rabboni, Rocco, Santoro, Scardozzi.

Contrari 18: i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Carpentieri, De Lillo, Di Padova, Fasano, Forghieri, Lenzini, Liotti, Maletti, Malferrari, Pacchioni, Poggi, Stella, Trande, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Montanini e Morini.

““Il Consiglio Comunale

premesso che

- le Ex Fonderie riunite di Modena rappresentano una testimonianza di alto valore storico e simbolico come luogo di industrializzazione e di lotte operaie della nostra città;
- le Ex Fonderie costituiscono un sito di archeologia industriale da preservare e valorizzare come è accaduto, dagli anni '90, in molte città italiane alcune delle quali vantano oggi siti protetti dell'UNESCO: centrali idroelettriche, mattatoi, officine di grandi riparazioni, lanifici, fabbriche tessili, zuccherifici;
- dai primi anni '80 il Comune di Modena è proprietario dell'area sulla quale, fino a tale epoca, venivano effettuate lavorazioni pesanti comprendenti colature di ghisa con successive lavorazioni e produzioni di polveri e scarti di lavorazione;
- a fine 2007 la stessa area è stata interessata dai lavori di costruzione del nuovo collettore per acque meteoriche collegato al Cavo Minutara, che hanno comportato l'escavazione e l'asportazione di notevoli quantitativi di terra;
- all'interno dell'area, a seguito dei lavori, si è formato un cumulo di terra, oggi coperto con un telo di plastica fissato da pneumatici per evitarne il distacco a causa del vento;
- a fine gennaio 2009 tale cumulo è stato recintato con una rete montata su una palizzata dell'altezza di circa 2 metri e bloccata da un cancello;
- l'area, oggi recintata per l'intero perimetro, giace in stato di completo abbandono;

considerato che

- il Piano di Recupero di Iniziativa Pubblica con il quale si prevedeva il recupero dell'area e degli edifici delle Ex Fonderie per farne la sede del Dipartimento della Prevenzione della Direzione Generale dell'Azienda U.S.L. e C.U.P., non ha avuto corso in quanto tale sede è stata individuata in altro sito;
- nel mese di gennaio 2007, è stato avviato un percorso di progettazione partecipata,

della durata di quattro mesi, per la riqualificazione dell'area delle Ex Fonderie;

- tale percorso, attraverso l'impiego di metodologie partecipative, ha permesso di giungere all'elaborazione di una proposta condivisa in merito alle linee d'azione della riqualificazione dell'area;
- nel 2008, al fine di garantire la fattibilità tecnico finanziaria della proposta D.A.S.T l'Amministrazione si riservava di valorizzare la restante parte dell'area, così come previsto dalla propria deliberazione n. 18 "Piano di ridefinizione logistica per le sedi comunali" impegnandosi a individuare, per la parte di edificio delle Ex Fonderie non interessato dal progetto D.A.S.T., una funzione di tipo pubblico;
- la realizzazione del progetto D.A.S.T. veniva inoltre subordinata alla predisposizione di un piano finanziario a carico dell'Amministrazione comunale, dell'importo massimo di 5 milioni di euro, provenienti dalla valorizzazione dell'area Ex Fonderie e da altri fondi da stanziarsi da parte di soggetti pubblici e privati partecipanti al progetto;
- in relazione alla complessità degli interventi del progetto D.A.S.T. si individuava nella strada del concorso di idee, la via più idonea per definire la migliore soluzione progettuale nel quadro economico finanziario di riferimento;

visto che

- la città e l'economia sono radicalmente cambiate stravolgendo quindi gli obiettivi previsti dell'ultimo progetto di riqualificazione delle Ex Fonderie;
- nell'ultimo dibattito in Consiglio Comunale (2013) emergeva l'impossibilità oggettiva di procedere alla attuazione dell'ambizioso progetto D.A.S.T.
- il recupero e la progettazione dell'area delle Ex Fonderie riunite è un compito eccezionalmente complesso sia sul piano tecnico che su quello culturale per la profonda risonanza simbolica che questo stabilimento ha nella storia del movimento operaio italiano e della città di Modena;
- una decisione definitiva in merito alle attività e alle funzioni da collocare nell'area delle Ex Fonderie non può prescindere da un ampio confronto con una pluralità di attori (soggetti istituzionali, realtà associative, singoli cittadini) tutti portatori di specifiche visioni, idealità, progetti;
- da tale indispensabile confronto potrà scaturire una scelta condivisa, compatibile con il profilo del luogo, fattibile da un punto di vista tecnico e finanziario;

constatato che

- dal 2003 il Comune di Modena ha investito risorse economiche sull'area, come risulta dalla Tabella n.1;
- la situazione di degrado dell'area è evidente nonché ripresa, a livello nazionale, dalla trasmissione Striscia la Notizia nel maggio 2011;
- recentemente i quotidiani locali hanno dato notizia di vari drammi consumati all'interno delle Ex Fonderie ed ascrivibili al degrado e all'abbandono dell'area;

Impegna il Sindaco e la Giunta

- a riaprire immediatamente la discussione con la città per la destinazione dell'area;
- a cercare, attraverso strumenti nuovi, finanziamenti e finanziatori per il recupero di un luogo-simbolo della città;
- a prevedere progetti a basso costo che riqualifichino l'area, riducendo i rischi per la popolazione e per lo stesso edificio, con una realizzazione a scalare che abbia, nel breve periodo, l'obiettivo di restituire un'area sicura alla città;
- a realizzare, nel medio periodo, l'atteso intervento di archeologia industriale che, come tale, non è circoscrivibile all'ambito esclusivamente architettonico. L'edificio infatti, acquisisce valore per la sua struttura fisica e per tutto ciò che ha contenuto nel corso del tempo;
- a prevedere, a seguito del confronto con la città e con le associazioni che nel corso degli anni si sono occupate del tema, non solo il ripristino dell'edificio, ma la realizzazione di soluzioni alternative al degrado e all'abbandono di questo spazio dell'epoca industriale, attraverso nuove forme di rigenerazione, riuso e fruizione.””